

Sommario

Il Secolo XIX 10 aprile 2024 Dibattito sul fine vita. la Luca Coscioni chiede una legge.....	2
Il Secolo XIX 10 aprile 2024 Fondi per le liste di attesa, l'assessore Gratarola precisa su Neuropsichiatria.....	3
Il Secolo XIX 10 aprile 2024 Ticket sanitari e multe 'Errori e dimenticanze possono essere sanate'.....	4
Il Secolo XIX 10 aprile 2024 Vincere l'endometriosi, la storia di un paziente diventa un volume.....	5
La Nazione 10 aprile 2024 Legionella e normativa acque, focus di approfondimento organizzato da Cna.....	6
La Repubblica Liguria 10 aprile 2024 I medici indagati per la morte di Camilla 'Nessuni ci fornì le linee guida di Alisa'.....	7

Dibattito sul fine vita la Luca Coscioni chiede una legge

L'associazione sollecita una legge regionale in materia
«Abbiamo già raccolto migliaia di firme di sostegno»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Audizione della sezione spezzina dell'associazione Luca Coscioni, ieri in Comune, sulla mozione presentata dal consigliere comunale Franco Vaira (+Europa) a sostegno della proposta di legge regionale sui tempi e modi di accesso al suicidio assistito. «Un documento per stimolare il dibattito, semplicemente per chiedere alla Regione di muoversi» ha spiegato Vaira.

È il secondo incontro prima che venga discussa in consiglio comunale. «Oggi prende campo questa discussione che non nasce da un conflitto con altre visioni» ha precisato Vaira - Ho constatato, anche professionalmente, che la morte non è più quella di un tempo, ma è

un processo molto più lento. Tutto ciò pone problemi anche etici a fronte di un'incapacità di gestire questa fase terminale da parte di istituzioni e famiglie. Il Servizio Sanitario Nazionale risponde con gli hospice, ma l'accesso è strettamente regolato e non affronta il problema delle malattie che purtroppo durano anni». Ha aggiunto: «C'è poi il problema delle lunghe degenze: viviamo il paradosso dell'evoluzione tecnologica con tanti successi che però non sconfigge il dolore. Dentro a questo quadro c'è la questione della contraddizione che vivono le famiglie».

«Il tema è complesso - prosegue - coinvolge convinzioni etiche e la sfera più intima delle persone. La Corte Costituzionale ha dato delle preci-

se indicazioni, rendendo legale l'accesso al suicidio assistito, ma gli operatori stanno andando ognuno per conto proprio: c'è un vero e proprio vuoto nei protocolli con contraddizioni che vanno sanate. La mozione in consiglio comunale arriva perché lo Stato si è arenato sulla volontà di non decidere, è inevitabile che venga stimolato dalle iniziative regionali. L'Emilia e il Veneto si sono mosse, con risultati diversi, ma a dimostrazione che la materia va discussa e normata.

Presente per l'associazione Coscioni Davide Battolla: «Mi impegno nel volontariato da anni. Viviamo il problema sulle persone, al di là di principi etici che ci spingono a dover fare qualcosa. Noi non decidiamo qui, ma possiamo appoggiare la mozio-

ne per chiedere al consiglio comunale di esprimersi per affrettare i tempi in Regione, dove poi si deciderà sulla legge regionale. Ho raccolto migliaia di firme e trovo moltissimi in queste situazioni. La nostra proposta e vuole solo che vengano stabiliti tempi certi e modi certi come già indicato dalla Corte Costituzionale. La legge oggi manca. La sedazione profonda, che oggi si può chiedere, non risolve il problema e l'argomento non può essere una forbice tra chi è ricco e può permettersi di uscire dall'Italia. La procedura per l'accesso al suicidio assistito è comunque stringente, attraverso l'accertamento della condizione del malato, della sua volontà, presentando tutte le alternative. Non è una procedura imme-

diata, ma ogni passo è seguito, facendo anche in modo di intervenire per tempo dando indicazioni concrete anche sulle cure palliative, ad esempio».

Ascoltato ieri pomeriggio anche don Giulio Mignani che osserva: «Stiamo parlando di un atto di carità secondo me. La legge regionale non aggiunge diritti che invece sono definiti dalla Corte Costituzionale, ma definisce solo tempi e modi. Io voglio partire dalla vita delle persone. La commissione medica e multidisciplinare valuterà, ma indirizzandosi in un atto di carità e di amore verso le persone che non possono essere lasciate sole e hanno bisogno di risposte certe e di essere accompagnati». —



Il corridoio di una struttura sanitaria

LA REPLICA AL PARTITO DEMOCRATICO

Fondi per le liste di attesa L'assessore Gratarola precisa su Neuropsichiatria

Daniele Izzo / LA SPEZIA

Il riparto dei fondi per il recupero delle liste d'attesa di neuropsichiatria infantile continua a far discutere. Il provvedimento che interessa i tre milioni di euro «ha il carattere della straordinarietà» precisa l'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola. Che, nel rispondere ai consiglieri Davide Natale ed Enrico Ioculano, sottolinea un altro fatto: «Il monitoraggio è stato fatto da professio-



L'assessore Gratarola

nisti e da questo è emersa la suddivisione deliberata recentemente dalla Giunta».

La replica, quindi, si è soffermata sulla situazione visuta nello spezzino. «Il fatto che lo stanziamento straordinario per Asl 5 sia contenuto significa soltanto che le liste d'attesa per la neuropsichiatria infantile, per quanto riguarda la presa in carico riabilitativa, hanno mediamente tempi migliori. E quindi inferiori ai 18 mesi oggetto della libera» prosegue Gratarola. Perché la straordinarietà del provvedimento, spiega, è «rappresentata dai pazienti liguri in attesa» da oltre mezzo anno.

In altre parole, la misura «non vuole oscurare il lavoro ordinario di presa in carico delle Aziende e degli enti convenzionati», ma «andare incontro alle famiglie che han-

no, nel tempo di attesa, provveduto con risorse personali a garantire ai propri figli le cure riabilitative necessarie. Per queste, infatti, si garantisce la prosecuzione delle prestazioni nelle strutture e con professionisti scelti in autonomia». E non è tutto.

«Per coloro che non hanno ancora avuto la possibilità di affrontare la spesa necessaria – continua – vi è l'immediata presa in carico attraverso i nostri centri ambulatori riabilitativi convenzionati».

Da ultimo, l'assessore alla Sanità Gratarola ricorda che, accanto a questo provvedimento straordinario, ogni anno «per la neuropsichiatria infantile la Liguria stanziava a livello regionale 11,6 milioni di euro di euro per provvedere alle prese in carico riabilitative». —

ADICONSUM, PENSIONATI E CISL

Ticket sanitari e multe «Errori e dimenticanze possono essere sanate»

LA SPEZIA

«La vicenda dei tickets sanitari addebitati a coloro che non li avevano versati negli anni pregressi sta evolvendo positivamente». Lo dice una nota congiunta di Adiconsum, Federazione Pensionati e sindacato Cisl.

«Ferma restando la ferma condanna verso ogni forma voluta di evasione contributi-



Federici (Adiconsum Cisl)

va la Cisl si è impegnata per tutelare coloro che, non avendo pagato inconsapevolmente o per errore i tickets sanitari dovuti, si sono visti recapitare notifiche gravate di pesantissime sanzioni e foriere di analoghe comunicazioni in futuro qualora si fosse concretizzata negli anni successivi una ulteriore mancata contribuzione».

«Dapprima è stato possibile ottenere dall'Asl e dalla Regione Liguria una dilazione dei termini di pagamento che per svariate ragioni comunicative e di compilazione scadevano invece il 31 dicembre 2023 e poi, dopo proficui incontri con la stessa Regione Liguria - sottolineano - si è ottenuto per gli anni a venire, con una delibera regio-

nale ad hoc, l'invio di comunicazioni iniziali bonarie agli interessati che avrebbero invitato al pagamento dei tickets non corrisposti senza alcuna sanzione aggiuntiva che sarebbe invece scattata solo in mancanza di ottemperanza all'invito bonario medesimo».

«Tutto ciò è il frutto di una mobilitazione della Cisl e delle sue strutture Territoriali e Regionali, con il supporto di Adiconsum, a tutela dei propri iscritti e dei cittadini e dei pensionati in un quadro di generale difficoltà economica sociale e familiare - concludono - Gli uffici della Cisl e di Adiconsum nel territorio sono a disposizione per tutti i chiarimenti necessari». —



La scrittrice Vitali con il presidente del consiglio regionale Medusei

Vincere l'endometriosi la storia di una paziente diventa un volume

LA SPEZIA

“La guerra che non si può vincere”. Si intitola così l'ultima fatica letteraria della spezzina Tania Vitali. È un volume autobiografico, che racconta l'esperienza di paziente affetta da endometriosi. Ieri, nella Sala di Piombo del palazzo della Regione Liguria a Genova, è stato presentato in un incontro organizzato dal presidente del consiglio regionale Gianmarco Medusei con la collaborazione dell'associazione La voce di una è la voce di tutte.

«Reputo fondamentale sensibilizzare sul tema dell'endometriosi – spiega Medusei – Una malattia cronica che affligge milioni di donne nel mondo e anche in Italia. Per diverse ragioni, la diagnosi arriva spesso in ritardo lasciando le donne col-

pite a combattere da sole conseguenze fisiche e psicologiche molto pesanti». Perciò è importante parlarne. Il libro raccoglie e divide in capitoli la vita della scrittrice, che, come molte pazienti, si è trovata a dover fronteggiare la malattia e fare i conti con una gioventù segnata da privazioni, dolori e incomprensioni.

«Quello che è nato come un racconto personale – spiega Vitali – è diventato un libro su consiglio di uno psicoterapeuta. Fu lui a vederlo come uno strumento importante per dare speranza a tante donne. A loro voglio dire di non perdere mai la speranza di una maternità, come racconto nel volume. Bisogna continuare a lottare e non smettere mai di seguire i propri obiettivi». — D.I.

Appuntamento venerdì

Legionella e normativa acque Focus di approfondimento organizzato dalla Cna

Focus sulla legionella e la nuova normativa acque in Cna La Spezia. Venerdì dalle 17.40 nella sede di via Padre Giuliani 6, si terrà un approfondimento sulla caratterizzazione del batterio e le modalità di trasmissione e diffusione. Particolare attenzione verrà riservata alle linee guida nazionali sulla Legionella, tecniche di trattamento e Nuovo Decreto legislativo 18/2023. La legionella è un bacillo che provoca una malattia che si trasmette per via aerea chiamata legionellosi. L'appuntamento sarà curato dalla dottoressa Irene Bornia di Cetus srl e dell'ingegnere Gimmi Santerini di Bwt Italia. Sarà rilasciato attestato di partecipazione. Per le iscrizioni contattare i numeri 0187 598075 e 348 8008955 o inviare una mail a giuliana.vatteroni@cna-laspezia.it.

I medici indagati per la morte di Camilla

“Nessuno ci fornì le linee guida di Alisa”

di **Marco Lignana**

Domanda: «Avevo visto le linee guida di Aifa e Alisa per trattare i casi sospetti di trombosi dopo il vaccino AstraZeneca?» Risposte: «A noi disposizioni sui vaccini non sono mai giunte; «non esisteva un percorso»; «solo dopo la vicenda di Camilla si è scatenata la discussione».

A parlare, davanti ai pm o in conversazioni trovate sui cellulari sequestrati, sono tre dei quattro medici allora in servizio al pronto soccorso di Lavagna, accusati dalla Procura di omicidio colposo per la morte di Camilla Canepa, la 18enne stroncata dalla “Vitt”, la trombosi con piastrine basse scatenata dai vaccini a vettore adenovirale come appunto il siero di Oxford.

Sono dichiarazioni effettuate quando ancora i tre - due medici di turno quando Camilla si presentò al pronto soccorso una prima volta e il neurologo che fece alcuni esa-

I carabinieri ricostruiscono i passaggi delle mail dall'agenzia all'ospedale

mi specifici - non erano ancora indagati dai pm Stefano Puppo e Francesca Rombolà, che poi hanno iscritto i loro nomi insieme a quello dell'allora primario (c'è anche un quinto professionista indagato, non per omicidio colposo ma per non aver scritto a referto della vaccinazione, contestazione comune a tutti e cinque).

Sono dichiarazioni confermate dall'annotazione dei carabinieri del Nas, che nelle carte agli atti dell'indagine ora chiusa scrivono: «Il personale medico del pronto soccorso dell'ospedale di Lavagna risulta essere stato informato a mezzo mail» dal primario «dei protocolli di cui al giorno precedente, solo nella serata del 6 giugno 2021 ovvero successivamente ai ricoveri della paziente Canepa Camilla».

Nonostante ciò, gli inquirenti contestano comunque ai tre medici l'omicidio colposo perché, secondo l'accusa, le linee guida per trattare i rari casi come quello di Camilla furono «riferite oralmente» dal primario. Una tesi figlia delle dichiarazioni di quest'ultimo, che a sit ha specificato di aver appurato come le linee guida inviate da Alisa fossero sovrapponibili a quelle seguite già in pronto soccorso. Una circostanza, però, di cui gli altri tre dipendenti del pronto soccorso non fanno alcun cenno, sia nelle loro testimonianze, sia nelle conversazioni private.

Gli stessi carabinieri del Nas, diretti dal colonnello Daniele Quattrocchi, hanno ricostruito tutti i passaggi del documento di Alisa dagli uffici dell'Agenzia regionale per la sanità fino all'ospedale di Lavagna. Si tratta di un protocollo, come denunciato su queste pagine da due dei medici volontari vac-

cinatori che lo hanno redatto di loro spontanea volontà, rimasto nel cassetto di Alisa diverse settimane. Ma comunque ricevuto sulla cassetta postale del primario del pronto soccorso venerdì 28 maggio, sei giorni prima dell'arrivo di Camilla in ospedale con mal di testa e fotofobia (in mezzo un fine settimana e il “ponte” del 2 giugno).

Come scrivono i carabinieri: «Fi-

I tre dipendenti del pronto soccorso: “Il primario ce le girò solo dopo il decesso”

no al 6 giugno 2021 ai sanitari del pronto soccorso non era stata diramata alcuna direttiva afferente ai protocolli di assistenza ai pazienti con eventi avversi post-vaccinazione contro il Coronavirus Sars-Cov-2».

Se dunque quel primo documento con le indicazioni che forse avrebbero potuto salvare Camilla è stato inviato dopo il ricovero del-

la 18enne a San Martino in condizioni gravissime (sarebbe morta il 10 giugno), il Nas aggiunge un particolare: «Giovane evidenziare, di contro, la tempestività del primario «nell'inviare la seconda versione dei protocolli di Alisa, ricevuti da quest'ultimo il 23 giugno 2021 e diramati ai medici lo stesso giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

1

Il documento

Tre medici volontari vaccinatori all'Evangelico elaborano un percorso diagnostico terapeutico e lo inviano ad Alisa

2

Le riunioni

Il documento è al centro di confronti operativi di Alisa che impiega diverse settimane prima di licenziarlo

3

L'invio

Le linee guida partono dagli uffici di Alisa il 27 maggio e arrivano al primario di Lavagna il giorno dopo

4

La visita

Il 3 giugno la 18enne è visitata al pronto soccorso e lì torna il 5. Solo il 6 i medici ricevono le linee guida



▲ L'ospedale di Lavagna, nel cui pronto soccorso la ragazza fu visitata ma non ricoverata



▲ La vittima Camilla Canepa deceduta dopo essersi sottoposta alla vaccinazione con AstraZeneca

Il Nas evidenzia pure che al 6 giugno 2021 non era stata data alcuna direttiva afferente ai protocolli